

# 10 Un filosofo a Coverciano

AlmaSoccer incontra il prof. Felice Accame, docente del Settore Tecnico F.I.G.C.

DOMENICA 11  
MAGGIO 2008

SPECIALE  
ALMASOCCER

CALCIO

«Grandissima mi par l'inezia di coloro che vorrebbero che Idio avesse fatto l'universo più proporzionato alla piccola capacità del lor discorso».

In queste poche parole tutto il rammarico di Galileo per essere stato accusato di verità. In un mondo in cui l'ignoranza diffusa rendeva accettabile un'affermazione in base all'autorevolezza di chi la enunciava e non in quanto verificata o verificabile nei fatti.

L'autorevolezza, si sa, nasce dal potere. Con il passare del tempo, lo sviluppo della scienza e l'applicazione sistematica della rigosità di ragionamento hanno reso l'uomo più libero. Nei confronti della natura. Nei confronti dei suoi simili.

Tuttavia la scienza non è altro che un metodo, uno strumento che genera numeri: in quanto tale occorre saper utilizzarla per farne buon uso. Altrimenti si corre il rischio di produrre numeri inutili.

«Numeri inutili» è proprio il titolo di un articolo pubblicato dal Notiziario del Settore Tecnico F.I.G.C. firmato dal Prof. Felice Accame, coordinatore del Centro Studi di Coverciano e docente di Teoria della Comunicazione.

Professore, lei lavora a stretto contatto con i massimi esponenti della cultura calcistica, in un ambiente in cui, ancora oggi, si dà più spazio all'autorevolezza che non alle effettive ragioni. Perché è così difficile introdurre la scienza nelle scuole per allenatori? «L'analisi del rapporto fra gioco del calcio e scienza implica una premessa concernente la concezione della scienza, troppo spesso - nell'immaginario colto e men colto - confusa con un'impresa sostanzialmente irrealistica».

Si spieghi. «La scienza è un processo aperto. Dipende dall'assunzione di un particolare atteggiamento e dal modo con cui guardare alle cose. Da questo punto di vista, non è l'oggetto a determinare la scienza, ma la procedura che si adotta nei suoi confronti. Tale procedura è caratterizzata dall'assunzione di ripetibilità, sia nei confronti dell'oggetto in studio che delle eventuali operazioni che noi

possiamo compiere nei suoi confronti: l'esperimento».

E il calcio? «Nel gioco del calcio si può riscontrare ripetibilità esattamente come in qualsiasi altro oggetto di studio - sia esso un elettrone, un bisonte o il pubblico di San Siro. Ben venga, dunque, qualsiasi modello analitico che porti alla luce più elementi costitutivi del gioco».

Che tipo di modelli? «Per quanto concerne la loro natura, non ci possono essere preclusioni. Siano essi il prodotto di scienze matematiche o di altre scienze hanno tutti la medesima legittimità di base. Starà alle loro applicazioni orientarne le sorti».

Come sottolineava nel suo articolo, spesso gli studi statistici producono risultati inseribili. «I problemi nascono allorché si tratta di selezionare nel ripetibile il significativo. Il rischio è quello di essere sommersi da modelli analitici in concorrenza fra loro e da una quantità di dati esorbitante. Come criterio selettivo, allora, proporrei quello dell'effettiva utilizzabilità del dato da parte dell'allenatore, ovvero da parte di colui cui è demandato il compito ultimo di istruire i calciatori determinandone il comportamento durante la partita».

L'allenatore svolge indubbiamente un ruolo decisivo. Talvolta, però, i suoi compiti non appaiono ben definiti. «Assistiamo da tempo ad un processo di parcellizzazioni delle funzioni. L'allenatore è stato via via affiancato dal preparatore atletico, dal preparatore dei portieri, dagli aiutanti di campo per allenamenti di reparto, dall'analista della partita con mezzi informatici. Va da sé che questo processo di parcellizzazione rimanga aperto a nuovi specialisti, padroni di strumentazioni nuove o, almeno, mai utilizzate fino ad ora in questo contesto».

Con tanti specialisti, esperti in settori così diversi, si pone il problema della comunicabilità. Da questo punto di vista occorrerebbe introdurre una nuova figura professionale, un "generalista", avente il compito di coordinare il sapere indirizzando studi e ricerche al fine di creare interazioni ef-



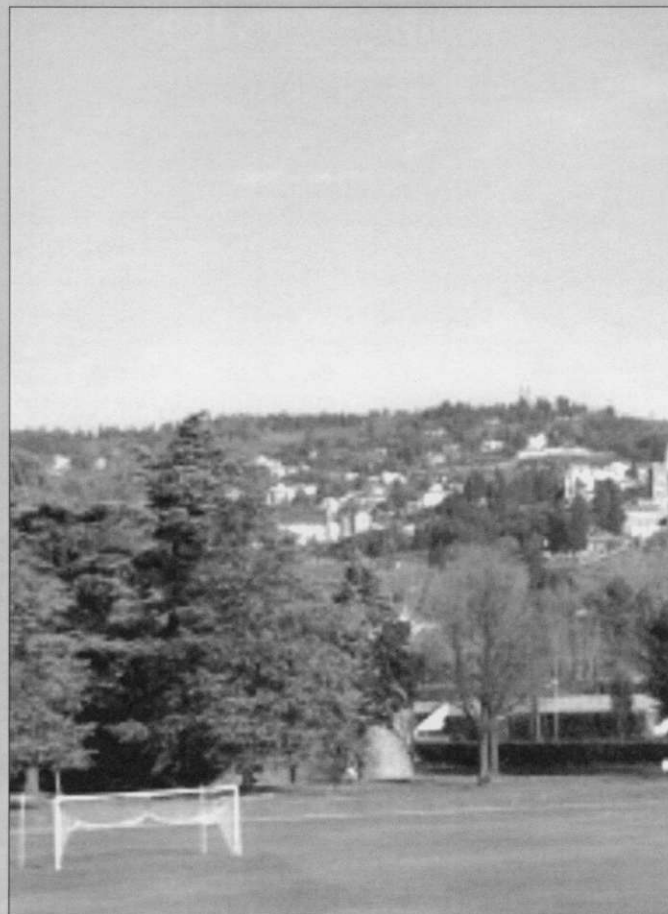
Felice Accame

ficaci. Questo ruolo dovrebbe essere ricoperto necessariamente da un esperto di calcio, adeguatamente preparato mediante appositi corsi di formazione che lo introducano un po' in tutte le aree scientifiche interessate. Altrimenti gli informatici continueranno a riempire le tabelle di numeri inutili e gli allenatori i taccuini di annotazioni tanto vaghe quanto inutilizzabili.

«Perché ciò possa avvenire nei modi opportuni, tuttavia, sarà bene riflettere sul perché, a proposito del calcio, resista-

no alcuni stereotipi culturali che, impedendo di fatto l'assunzione di un atteggiamento scientifico - ad onta della cospicuità di investimenti finanziari nel settore -, ne favoriscono una percezione magico-artistica che vorrebbe lasciarlo allo stato di fenomeno sostanzialmente inanalizzabile. Credo che l'innovazione debba prendere le mosse da questa consapevolezza».

Mirko Marcolini  
Responsabile Soccer  
Engineering Project F.S.G.C.  
[www.mirkomarcolini.net](http://www.mirkomarcolini.net)



Il centro tecnico di Coverciano